Quotidiano / Anno XLVIII / N. 144 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

LE DONNE E IL 13 GIUGNO

Domenica pubblicheremo, per tutte le città dove si vota, un supplemento dedicato alle donne: i problemi del lavoro, della famiglia, della società.

DIFFONDETELO IN OGNI CASA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 28 maggio 1971 / L. 80 ★

Il partito dello Scudo crociato si è lacerato sulla legge che ha accolto alcune rivendicazioni dei lavoratori dopo la lotta popolare e la battaglia del PCI e delle sinistre in Parlamento

CRISI PROFONDA NELLA DC DOPO IL VOTO SULLA CASA

La sinistra democristiana ed i socialisti affermano che il massiccio ingresso in campo dei « franchi tiratori » corrisponde a un disegno politico di destra - Un discorso di Moro - Approvati i provvedimenti congiunturali per l'edilizia con l'astensione dei comunisti: il PCI ottiene 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione nei Comuni - Oggi assemblea della RAI-TV e votazione finale della legge universitaria

Tensione, imbarazzo, rinnovati scontri polemici: tutto questo caratterizza la pesante atmosfera che è calata sulla coalizione di governo — e soprattutto sulla DC — dopo il voto della Camera dell'altra sera sulla legge per la casa. Le spiegazioni di comodo dei dirigenti democristiani non valgono certamente a celare la verità: ormai tutti ammettono che 71 deputati del partito dello « scudo crociato » hanno votato contro il provvedimento, mentre quasi altrettanti si sono assentati dall'aula per non votare a favore. E' evidente anche l'organizzazione dei « franchi tiratori », i quali miravano ad affossare, con la legge, alcuni dei punti che le sinistre erano riuscite a strappare, migliorando sensibilmente il testo del governo, ed a creare un fatto politico nuovo. Si tratta di uno dei punti di approdo della linea di spostamento a destra impressa al partito dalla segreteria Forlani con l'ultima sessione del Consiglio nazionale.

Quali conclusioni ha tratto o vuole trarre la DC da ciò che è avvenuto? L'altra sera, immediatamente dopo il clamoroso voto conclusivo della Camera, Forlani e Colombo si sono riuniti con lo stato maggiore del partito. Non ne è uscito, però, nessun orientamento *in positivo*. Il capogruppo della DC, on. Andreotti, si è limitato a fare una dichiarazione generica. Il *Popolo*, nel commento al voto pubblicato ieri, ha ricordato che la legge, per diventare operante, « *dovrà ora passare al vaglio del Senato che potrà eventualmente apportare modifiche migliorative in quei punti che non risultassero pienamente soddisfacenti* ». Quanto alla DC, acquista, quindi, un risalto particolare una nota della corrente di *Forze nuove* (Donat Cattin), che è stata diffusa dopo una lunghissima riunione dei maggiorenti del gruppo. Gli amici di Donat Cattin non tacciono le critiche alla legge già avanzate nel corso dell'*iter* parlamentare, anche se giudicano « *un fatto positivo* » la sua approvazione alla Camera. Viene rilevato, poi, che « *sessanta franchi tiratori e alcune decine di assenze decise nell'aula o alle sue soglie non rappresentano un incidente occasionale o una convergenza di insoddisfazioni frammentarie l'una dall'altra indipendenti* ». « *Quel voto di dispersione, nella DC* — soggiunge *Forze nuove* — *è il frutto della mancanza di un indirizzo politico sulla materia ed è il risultato confusionario della involuzione moderata emersa dall'ultimo Consiglio nazionale del partito. Sembra ora impossibile, senza un chiarimento di fondo e una precisa scelta maggioritaria, affrontare gli altri tratti di strada della politica delle riforme, che non soltanto appare urgente, ma, addirittura, indilazionabile* ».

Forlani ha sostenuto che la legge « *è passata alla Camera per il voto favorevole dei gruppi di centro sinistra anche se un certo numero di deputati della maggioranza ha ritenuto di manifestare in sede conclusiva la propria insoddisfazione per questo o quell'aspetto particolare del provvedimento* ». Il segretario della DC ha poi cercato di rassicurare Malagodi circa il significato e gli effetti della legge. L'accenno di Forlani al fatto che, formalmente, la legge è stata approvata dallo schieramento del centro-sinistra, è diretto essenzialmente ai socialdemocratici, i quali sono apparsi tra i più imbarazzati per l'esito della votazione. Il loro capo-gruppo, Orlandi, ha detto che « *i settantuno franchi tiratori emersi dalla DC hanno finito col dare un indiretto ma pesante avallo agli assertori degli equilibri più avanzati* ». L'allusione, è evidente, si riferisce al carattere decisivo dell'astensione comunista. Il PSDI, nel momento della formazione degli ultimi governi quadripartiti, ha sempre molto insistito, come è noto, sul fatto che, nei rapporti tra maggioranza ed opposizione, gli apporti di quest'ultima non avrebbero dovuto essere determinanti. Gli ultimi fatti hanno, in realtà, travolto lo schemino dei socialdemocratici e della destra dc. Si è dimostrato infatti che senza i comunisti non solo non passano le riforme, ma neppure le leggi (è il caso di quella sulla casa) che tra le riforme non possono essere ancora annoverate. La DC, tuttavia, allo scopo di « coprirsi », tende a sottolineare che la legge è stata approvata solo con i voti del centro-sinistra (sebbene con la defezione di una buona metà del gruppo dc, tra assenti e voti contrari).

Molto polemici nei confronti della DC i commenti socialisti. Il compagno Lombardi, *leader* della sinistra del PSI, ha detto che il voto della Camera « *dimostra in modo incontestabile che l'attuale maggioranza quadripartitica è inadeguata a sostenere una politica di riforme: la maggioranza manifestatasi è difatti sostitutiva e non semplicemente integrativa, giacché senza la significativa astensione del gruppo comunista la legge non sarebbe passata* ». Il capo-gruppo del PSI, Bertoldi, ha detto che l'atteggiamento della DC è di « *eccezionale gravità* », ed ha soggiunto che così non è possibile andare avanti: « *è chiaro* — ha detto — *che la situazione impone un consuntivo e decisioni conseguenti dopo le elezioni anche in relazione ai risultati elettorali*».

L'*Avanti!* scriverà oggi che il voto della Camera è stato « *un non occasionale punto di convergenza di tutto il moderatismo dc — blandito ed esaltato dall'ultimo Consiglio nazionale — che ha tentato il colpo grosso: far saltare la legge, dopo aver cercato di svuotarla, per far saltare il governo, ponendolo in minoranza, non essendo riuscite le precedenti provocazioni alla crisi di governo* ».

Il fatto politico della votazione sulla casa si riflette comunque su tutta una serie di problemi. Oggi al Senato vi sarà il voto finale sulla travagliata legge universitaria il cui *iter* a Palazzo Madama ha già visto, a tratti, sintomatiche convergenze dc-destre a copertura di interessi retrivi. E sempre nella giornata di oggi si riunirà l'assemblea degli azionisti della RAI-TV per decidere sul rinnovo delle cariche ormai scadute: si è parlato di Delle Fave alla presidenza, della conferma di De Feo alla vice-presidenza e della conferma di Paolicchi nell'incarico di amministratore delegato. Alla vigilia della riunione, tuttavia, l'esito di essa appare problematico, poiché anche il « vertice » della RAI-TV rientra nell'occhio del tifone degli scontri in atto nel governo e nella DC. Vi è da segnalare, infine, l'iniziativa di un gruppo di deputati dc, i quali hanno firmato un lungo documento dedicato agli ultimi episodi di cronaca nera, ed in particolare al fatto di sangue provocato dal giovane tedesco a Roma. Non si conoscono i nomi dei firmatari; è evidente, però, che si tratta di una buona parte degli « ottanta », cioè (ormai è chiaro a tutti) di alcuni dei protagonisti della sortita dei « franchi tiratori ». Gli argomenti che essi usano sono ripresi in buona parte da una certa pubblicistica corrente in questi giorni: l'attacco è rivolto soprat-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Successo dell'iniziativa comunista per i piccoli proprietari e mezzadri

- **Approvata la proposta di legge dalla commissione del Senato. Si tratta ora di ottenere rapidamente il voto definitivo.** **A PAGINA 11**

Nessuna misura a favore dei lavoratori è possibile senza il PCI

« La votazione alla Camera sulla legge per la casa ha dimostrato ulteriormente le contraddizioni insanabili della cosiddetta maggioranza di centro-sinistra e la spinta a destra entro il partito della Democrazia Cristiana. Si trattava di votare una legge che, per opera della battaglia del PCI e delle sinistre, accoglieva alcune delle istanze sostenute dai lavoratori e dai loro sindacati in tante dure battaglie, pur non essendo ancora quella organica riforma che noi vogliamo. E' bastato questo perché settanta deputati democristiani votassero contro, mentre molti altri disertavano la seduta. Ciò dimostra clamorosamente la volontà di negare non solo ogni riforma, ma ogni misura socialmente utile e conferma che la DC, opponendosi ad ogni misura di progresso e di giustizia sociale, è all'origine del disordine e del marasma del Paese.

Solo l'astensione del gruppo comunista ha impedito lo affossamento della legge, che — pur essendo concepita in modo disorganico — consente di compiere un primo passo sulla via della costruzione di case a basso prezzo in affitto o in proprietà e apre possibilità nuove per i comuni di colpire la speculazione delle grandi società finanziarie sui terreni edificabili. Questa votazione ha dimostrato ancora una volta che, senza la forza determinante del PCI in Italia, non solo non si fa nessuna riforma ma neppure si può adottare un limitato provvedimento a favore dei lavoratori.

La dimostrazione della spinta a destra nella DC e della disgregazione nella maggioranza deve spingere più che mai alla unione di tutte le forze di sinistra. E' più che mai evidente la crisi insanabile dell'attuale maggioranza, da cui si deve uscire con una svolta a sinistra. Le elezioni assumono così un valore fondamentale perché sia possibile portare in avanti la battaglia per una politica di pace e di progresso.

La Direzione del PCI fa appello ai lavoratori, ai cittadini, a tutte le forze di sinistra, perché si rafforzi l'azione unitaria per le riforme e contro la resistenza e il sabotaggio della DC e della destra.

La Direzione del PCI fa appello a tutte le sue organizzazioni perché ogni energia venga impegnata affinché nelle elezioni del 13 giugno sia rafforzato il PCI, come strumento essenziale per l'unità della sinistra e per la difesa e lo sviluppo della democrazia ».

LA DIREZIONE del PCI

Roma, 27 maggio 1971

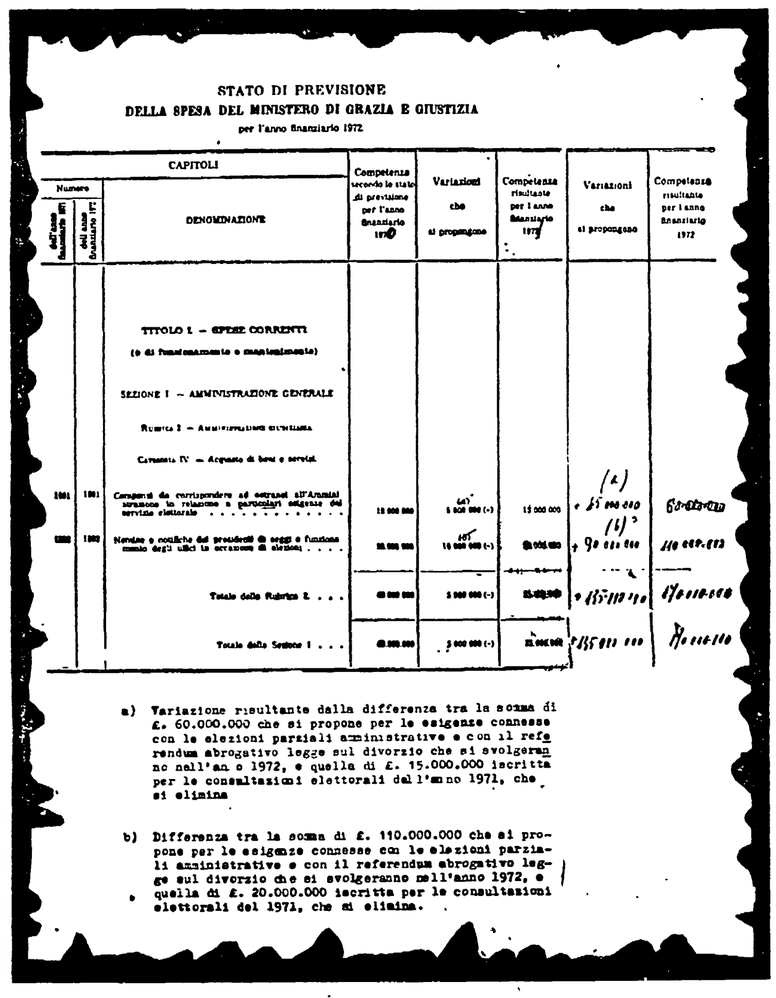
IL DELITTO DI VIA NAZIONALE

Arrestato il giovane tedesco che ha ucciso in preda alla droga

- **Manfred Becker, 22 anni, è malato: era fuggito da una casa di cura di Dortmund nella quale doveva disintossicarsi ed era arrivato a Roma tre settimane fa**
- **Arrestato è stato condotto a Ostia dove aveva gettato la pistola in un cestino di rifiuti: si è impadronito dell'arma ed è partito un colpo che ha ferito il capo della Mobile**

A PAG. 5

Già in bilancio le spese per il referendum contro il divorzio!



STATO DI PREVISIONE
DELLA SPESA DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
per l'anno finanziario 1972

CAPITOLI: Numero dell'anno finanziario 1971	Numero dell'anno finanziario 1972	DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1971	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1972	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1972
		TITOLO I — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento)					
		SEZIONE I — AMMINISTRAZIONE GENERALE					
		Rubrica 2 — Amministrazione giudiziaria					
		Categoria IV — Acquisto di beni e servizi					
1001	1001	Compensi da corrispondere ad estranei all'Amministrazione in relazione a particolari esigenze del servizio elettorale	15 000 000	60 000 000 (-)	15 000 000	+ 55 000 000 (a)	65 000 000
1002	1002	Nomine e nostiche dei presidenti di seggi e funzionari addetti alle operazioni di elezioni	[illegible]	135 000 000 (-)	[illegible]	+ 90 000 000 (b)	110 000 000
		Totale della Rubrica 2	[illegible]	5 000 000 (-)	[illegible]	+ 145 000 000	170 000 000
		Totale della Sezione I	[illegible]	5 000 000 (-)	[illegible]	+ 145 000 000	170 000 000

a) Variazione risultante dalla differenza tra la somma di £. 60.000.000 che si propone per le esigenze connesse con le elezioni parziali amministrative e con il referendum abrogativo legge sul divorzio che si svolgeranno nell'anno 1972, e quella di £. 15.000.000 iscritta per le consultazioni elettorali dell'anno 1971, che si elimina

b) Differenza tra la somma di £. 110.000.000 che si propone per le esigenze connesse con le elezioni parziali amministrative e con il referendum abrogativo legge sul divorzio che si svolgeranno nell'anno 1972, e quella di £. 20.000.000 iscritta per le consultazioni elettorali del 1971, che si elimina.

Pubblichiamo un sensazionale e sconcertante documento che dimostra come il governo consideri già scontato il referendum contro il divorzio, referendum che, com'è noto, è stato lanciato da comitati che comprendono la peggiore destra. Questo documento è una pagina del bilancio preventivo del 1972 del ministero della Giustizia retto — come si sa — dallo stesso primo ministro on. Emilio Colombo. In questa pagina sono previste variazioni di spesa per 135 milioni destinate, come è scritto nelle note in basso, al « referendum abrogativo legge sul divorzio che si svolgerà nel 1972 ». E' evidente, dunque, che il governo compie una inammissibile operazione. Esso dà già per scontato che il referendum vi sia, prima ancora del deposito delle firme necessarie. Ma ciò è ancora più grave perché — chiaramente — corrisponde ad un incoraggiamento della manovra della destra. In proposito i deputati comunisti hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se corrisponde a verità che nello stato di previsione della spesa del ministero di Grazia e Giustizia per l'anno finanziario 1972, sono state apportate ai capitoli 1001 e 1002 variazioni, rispetto al 1971, per 135 milioni per esigenze connesse con le elezioni parziali amministrative e "per il referendum abrogativo della legge sul divorzio"; e qualora ciò corrisponda a verità, se non consideri inammissibile che il governo già dia per scontata la attuazione del referendum abrogativo del divorzio ». Firmato: Barca, Malagugini, Spagnoli, D'Alessio e Raucci.

SI CONCLUDERA' DOMENICA CON LA MANIFESTAZIONE DEI CENTOMILA A ROMA

Da oggi la conferenza sul Mezzogiorno

Grande mobilitazione in tutti i luoghi di lavoro attorno alle iniziative della Cgil, Cisl e Uil per una nuova politica economica, le riforme, l'occupazione - Saranno presenti 900 delegati - La delegazione del PCI guidata dal compagno Longo

Stamane alle 9,30 al Palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, si apre la Conferenza nazionale sul tema: « Una nuova politica economica e le riforme per lo sviluppo del Mezzogiorno e per la piena occupazione », promossa dalla CGIL, CISL e UIL. Per due giorni novecento delegati eletti nel corso di migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro, attivi e riunioni unitarie svoltisi in tutto il Paese daranno vita ad un dibattito di grande rilievo politico su problemi fondamentali dello sviluppo economico e sociale.

Il nostro partito sarà presente con una delegazione guidata dal segretario generale compagno Luigi Longo, di cui fanno parte i compagni Alfredo Reichlin della Direzione e Eugenio Peggio del Comitato Centrale. Il PSI sarà rappresentato da Bertoldi della Direzione assieme a Caldoro, Landolfi, Lezzi e Manca; il PSIUP dal segretario generale Vecchietti e da Andriani, Della Croce e Sanna, il PRI dal vicesegretario Terrana, la DC dal vicesegretario Gullotti, Morlino e Barbi, il PSDI da Averardi della direzione, Righetti e Ortu. Il PLI dal vicesegretario Compasso e Donselli. Ai lavori sono stati invitati inoltre dirigenti delle cooperative, delle associazioni contadine, delle Acli, di altre organizzazioni di massa.

La conferenza sarà conclusa pubblicamente dai segretari generali della CGIL, Lama, della Cisl, Storti, della Uil, Ravenna, nel corso della gran-

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

L'Italia non deve andare alla riunione NATO nel Portogallo fascista

Una interrogazione di G. C. Pajetta a Colombo

I compagni Giancarlo Pajetta, Umberto Cardia, Renato Sandri e Maria Antonietta Macciocchi hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere « se il governo non ritenga necessario astenersi dalla partecipazione alla prossima sessione del Consiglio Atlantico che il 3-4 giugno si terrà a Lisbona, capitale di un paese fascista e colonialista con il quale esponenti della stessa maggioranza hanno dichiarato essere impossibile per la Repubblica Italiana continuare a intrattenere relazioni di alleanza politica e militare ».

I deputati comunisti chiedono inoltre « se il governo — a conoscenza della posizione assunta all'ONU dal segretario dell'organizzazione per l'Unità Africana, signor Diallo Telli, nei confronti della riunione di Lisbona, qualificata come grave provocazione contro le vittime del colonialismo portoghese e contro l'Africa — non ritenga che tale posizione contraddica irrefutabilmente le dichiarazioni rese di recente al Parlamento e in altre sedi da membri del governo stesso, secondo le quali la presenza italiana a Lisbona non avrebbe avuto alcuna incidenza sui rapporti tra l'Italia e i paesi dell'Africa »; infine « se il governo, in considerazione anche dell'offensiva sferrata negli scorsi giorni dalle truppe portoghesi in Mozambico, che ha indotto persino i missionari dell'Ordine dei "Padri Bianchi" ad abbandonare con il loro vescovo quel paese, non ritenga indilazionabile il riesame, nei termini segnati dalle risoluzioni adottate in materia dalle Nazioni Unite, delle relazioni tra l'Italia e il regime portoghese che sta conducendo una guerra di sterminio contro i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau, del Mozambico con l'appoggio finanziario, politico e militare della NATO ».

OGGI

coraggio

IERI i giornali benpensanti si potevano dividere in due gruppi: un primo gruppo che recava titoli i quali annunciavano con grande rilievo come la legge per la casa fosse passata grazie alla astensione del PCI, e un secondo gruppo che ignorava nei titoli questa circostanza, pur registrandola regolarmente nelle sottostanti cronache. Ma su un punto tutti i giornali sono stati concordi: nell'avvertire che i comunisti, avendo annunciato la loro astensione, si sono effettivamente astenuti. A nessun giornale, neppure per ischerzo, è venuto in mente di scrivere: « I comunisti hanno dichiarato che si sarebbero astenuti. Ma lo avranno poi fatto? ».

Ora, la compattezza comunista, la unità comunista, la disciplina comunista, sono unanimemente riconosciute e vengono date addirittura per scontate. Ma voi non dovete dimenticare che sui giornali oggi costretti a darne atto, ogni tanto si legge: « Il partito comunista, che attraversa una crisi profonda... », oppure: « I comunisti, ormai colpiti da una crisi inarrestabile... », oppure: « La crisi del PCI, a tutti evidente... », e poi qualche giorno dopo si vota alla Camera una legge sul cui carattere qualificante non sussistono dubbi e i soli che si comportano non soltanto come militanti seri ma anche, prima ancora, come persone serie, sono i comunisti. Osservate invece lo spettacolo di questo centro-sinistra: nell'ora conclusiva si alza un democristiano e dichiara solennemente che i suoi amici voteranno a favore, ed ecco che al momento del voto settanta deputati tradiscono l'impegno preso e cinquantaquattro si allontanano: ne trovano uno dietro un albero, un altro è andato dalla mamma, il terzo è stato fermato dal traffico. « Il democristiano on. X, che ha raccolto alle ultime elezioni 146 mila preferenze, mercoledì si è nascosto sotto una poltrona... ».

Siamo in piena campagna elettorale. Se non avete ancora deciso per chi votare, andate in punta di piedi dietro un candidato della DC e fategli all'improvviso: « Bum ». Se non trasalisce, se resta impassibile, non è ancora detta l'ultima parola, ma è possibile che una volta eletto, quando ci sarà da votare, trovi il coraggio di sostenere apertamente le proprie convinzioni.

Fortebraccio

E' morto Armando Picchi

Mercoledì sera, a San Romolo frazione di Sanremo, è morto Armando Picchi, allenatore della Juventus, vittima di un male inesorabile. Era nato a Livorno il 20 giugno 1935. Aveva esordito nel Livorno, passando poi alla Spal, quindi all'Inter e infine al Varese dove aveva concluso la sua carriera di calciatore. Aveva disputato 12 partite in Nazionale. Nel 1970, dopo aver allenato per breve tempo il Livorno era stato assunto dalla Juventus. **A PAG. 10**